

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

MARTEDÌ 14 GENNAIO 2014

**86<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza della Presidente*

**FINOCCHIARO**

*Intervengono i ministri per gli affari regionali e le autonomie Delrio e per le riforme costituzionali Quagliariello e il sottosegretario di Stato per l'interno Manzione.*

*La seduta inizia alle ore 14,35.*

*Omissis*

**IN SEDE REFERENTE**

**(1212) Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni**, approvato dalla Camera dei deputati

**(965) Rita GHEDINI ed altri. - Istituzione delle città metropolitane e modalità di elezione del sindaco e del consiglio metropolitano**

**- e petizione n. 1026 e voto regionale n. 16 ad essi attinenti**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta dell'8 gennaio.

La **PRESIDENTE** comunica che, nel corso delle audizioni informali tenutesi oggi dalle ore 9 dinanzi all'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, sono stati consegnati o preannunciati documenti, che saranno resi disponibili per la pubblica consultazione

La Commissione prende atto.

Il senatore **BRUNO** (FI-PdL XVII) chiede se il Governo non intenda procedere a una valutazione più approfondita del testo, in considerazione dei profili di incostituzionalità prospettati nel corso delle audizioni informali svolte nella mattinata e del rischio che il provvedimento, dopo l'approvazione, sia impugnato davanti alla Corte costituzionale.

La senatrice **BISINELLA** (LN-Aut), condividendo le osservazioni del senatore Bruno, chiede che sia valutata l'opportunità di proseguire l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo.

Il senatore **CAMPANELLA** (M5S) si associa alla richiesta di osservare una pausa di riflessione.

La **PRESIDENTE** propone di proseguire la discussione generale, che avrà termine solo dopo la conclusione del ciclo di audizioni informali previste.

La Commissione conviene.

Continua quindi la discussione generale.

Il senatore **Giovanni MAURO** (GAL) giudica opportuno che il Governo chiarisca quali benefici comporterebbe l'approvazione della riforma nella struttura istituzionale, a parte la riduzione dei costi della politica, peraltro non dimostrata né quantificata esattamente. Senza adeguati incentivi, infatti, sarà difficile che i Comuni interessati optino per l'accorpamento nelle Città metropolitane. Inoltre, l'abolizione delle Province sperimentata in Sicilia e Sardegna, dimostra come tale misura possa causare gravi difficoltà nella gestione del territorio e nella prestazione dei servizi ai cittadini.

Sarebbe stato preferibile intervenire su singole questioni specifiche, anziché presentare una riforma che sembra ispirata da intenti demagogici e che sarà probabilmente censurata dalla Corte costituzionale, in quanto introduce un ulteriore centro decisionale, con la conseguente e inevitabile maggiorazione di costi per i contribuenti, e riduce la possibilità di partecipazione alla vita democratica, a causa dell'introduzione di un ente non elettivo di secondo livello. Infine, non si rispettano i principi di sussidiarietà e di rappresentatività diretta degli organi gestionali, riconosciuti anche dai trattati dell'Unione europea.

Tenuto conto dei rischi di ridurre la capacità competitiva dell'Italia rispetto ai maggiori Paesi europei, ove si persegue un modello basato su macroregioni per offrire una risposta più ampia ad aree più estese dei territori nazionali, chiede che il Governo offra rassicurazioni sulle questioni esposte.

La senatrice **LANZILLOTTA (SCPI)** si esprime in senso favorevole sul disegno di legge del Governo, che ha un importante valore simbolico, in quanto risponde alla sfiducia manifesta dei cittadini nei confronti della politica, e pone rimedio in via emergenziale al rischio di proroga delle gestioni commissariali delle Province. Inoltre, in esso non sono ravvisabili difetti di legittimità costituzionale, dal momento che la Corte costituzionale, nel censurare il ricorso alla decretazione d'urgenza per una riforma che incide sull'assetto istituzionale, non ha formulato alcun rilievo di merito sull'ente di secondo livello.

Rileva la necessità, tuttavia, di procedere alla riorganizzazione dei livelli di governo secondo i principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, come previsto dalla Costituzione: questa è la parte della riforma del Titolo V rimasta inattuata, a seguito delle pretese del ceto politico locale di non cedere quote di potere.

Pertanto, occorre spostare a un livello sovracomunale la gestione delle reti e ridefinire gli ambiti territoriali ottimali per la gestione amministrativa delle funzioni della cosiddetta area vasta, fissando parametri certi - l'ampiezza territoriale e la consistenza demografica - per l'individuazione degli enti di secondo livello, al fine di evitarne la proliferazione.

Riguardo alle unioni di Comuni, sottolinea il rischio di creare un nuovo ente che si aggiunga a Comuni, comunità montane e consorzi di bonifica. Sarebbe preferibile, invece, aggregare le funzioni che possono essere svolte in forma integrata sul territorio, attribuendo competenze in via esclusiva a ogni livello gestionale, che ne sarebbe direttamente responsabile.

La senatrice **DE MONTE (PD)** ritiene auspicabile la riforma delle autonomie locali per garantire maggiore efficienza e puntualità nella prestazione di servizi ai cittadini, secondo una visione strategica del territorio di area vasta, purché si abbia presente che sugli oneri amministrativi incide non solo il numero di abitanti, ma anche l'ampiezza del territorio: di ciò sarebbe opportuno tenere conto nella disciplina del voto ponderato per l'elezione del consiglio metropolitano.

Dopo avere osservato che sarebbe preferibile riconoscere una indennità anche minima ai componenti dei nuovi organi metropolitani per lo svolgimento del loro incarico, sottolinea il carattere positivo delle semplificazioni introdotte nel testo, nell'attribuzione di funzioni e competenze, poiché l'attuale sovrapposizione di più organismi sugli stessi settori, come il turismo e la viabilità, comporta inefficienze e dispersione di risorse.

Il senatore **MALAN (FI-PdL XVII)** si esprime in senso critico sul disegno di legge del Governo, la cui incostituzionalità è a suo avviso palese, in quanto introduce gravi discriminazioni tra i cittadini dei Comuni facenti parte delle Aree metropolitane: infatti, solo quelli che risiedono nel capoluogo, nell'eleggere il proprio sindaco, scelgono anche il sindaco metropolitano. Si tratta di una discriminazione, illegittima e intollerabile, a danno di una quota molto rilevante di cittadini che risiedono negli stessi territori. In questo modo, si rischia di mortificare i Comuni minori, in particolare perché il sindaco del Comune capoluogo potrebbe avvantaggiare il proprio Comune allocando in modo non equo le risorse spettanti alla Città metropolitana. Tra l'altro, accade frequentemente che i Comuni di più ampie dimensioni siano in difficoltà finanziarie e chiedano l'intervento statale per risanare i propri bilanci, al contrario dei Comuni più piccoli, che costituiscono di norma un esempio di amministrazione virtuosa e riescono ad offrire gli stessi servizi a costi inferiori.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16.*

